



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Alessandro IV. Pont. CLXXXIII. Creato del 1354. a' 21. di Dicembre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

ALESSANDRO IV. PONT. CLXXXIII.

Creato del 1354. a' 21. di Dicembre.



ALESSANDRO Quarto d'Anagni fù in luogo d'Innocentio creato Pontefice. Fece tosto intendere à Manfredi, che si risolvesse di non far cosa, per la qual la dignità di S. Chiesa se ne sentisse offesa. *Ma costui fattisi venire i Saracini di Nocera, passò d'un subito sopra le genti della Chiesa, ch'erano in Foggia, e ne fece gran strage, hauendo già per la morte, ch'esso fingeva, di Corradino, e di cui esso diceua restare herede, preso vn' animo re- gio. I Christiani, che s'è detto, che si ritrouauano appresso Faramia accampati incominciarono à sentir fame, & ad essere dalla pestilenza afflitti, hauendo il nemico occupata vna parte del Nilo, donde soleua venire la graschia nel campo nostro, anzi venendoui il Patriarca di Gierusalem con molti legni, fù preso da i Barbari. Per la qual cosa, dubitando Lodouico d'esser à fame vinto, si mosse per ritornarne in Damiatà, e con grossissimo esercito del nemico s'incontrò, e facendoui fatto d'armi, fù vinto, e fatto prigione insieme con Alfonso Conte di Poitiers, e con Carlo Conte d'Angioia suoi fratelli. Ma essendo poi da' suoi stessi stato il Soldano tagliato à pezzi, colui, che li successe, hauendo recuperata Damiatà, & hauuto vn certo danaro da' nostri, lasciò tutti i Christiani prigioni in libertà, e fino in Tolomaide gl'accompagnò. Il Rè Lodouico, à persuasione di Papa Alessandro mandò i fratelli in Francia, & esso si restò nel' Asia finche fortificasse Cesarea, il Zaffo, e Sidone, che i nostri tolte dalle mani de i Saracini haueuano. E finalmente fatto questo in capo di 6. anni, ch'egli quest'impresa maneggiò, se ne ritornò nella Francia. In questo Papa Alessandro hauendo scomunicato Manfredi passò in Anagni, e mandò il Card. Ottauiano Vbaldino in Napoli, perche tenesse i Napolitani in arme contra Manfredi, & esso daua speranza di douer tosto con nuoue genti passare nel Regno. Ma non contento Manfredi di trouagliare i Napolitani sollevò ancora nella Toscana riuolte, e specialmēte in Fiorenza, la qual s'era tosto per la morte di Federico riposta in libertà. E furono per vn publico decreto riposti i Guelfi nella Città, che n'erano stati cacciati*

Manfredi figliuolo di Federico Secondo cōgiunto cō i Saracini, entra à i danni dello stato della Chiesa.

Lodouico Rè di Francia rotto, e fatto prigione in Egitto.

Manfredi scomunicato dal Papa.

Fiorenza posta in libertà.

Tumulti della Toscana.

ciati da Federico, perche potessero allo sforzo de i Ghibellini ostare. Per questa via diuenne in modo nella Toscana la parte Guelfa potente, che furono i Pistolesi, gli Areolini, i Pisani, & i Senesi, c'haueuano i Guelfi loro Cittadini cacciati fuori, con ostinate, e sanguinose guerre perseguitati. Et i Lucchesi si mostrarono molto cōtrarij à i Pisani, i quali sarebbero senz'alcun dubbio stati da i Fiorētini oppressi, da i quali furono presso il fiume Ansari vinti, se sospettato i Fiorētini nō haueessero della fede de' Poggibōzi, la qual terra è posta nella Valle di Hellsa lūgi 12. miglia da Siena, e naturalmēte, e per arte forte. E si seruiuano i Ghibellini di questo luogo, come d'vna rocca della guerra, che cōtra i Guelfi faceuano. I Fiorētini spianato, e tolto via questo, offerirono gēri al Papa cōtra Manfredi cōmune nemico. Essendo dunq; Manfredi stato dichiarato Rē in Palermo co i Saracini, ch'egli assoldò diede di buone rotte al Legato del Papa, e mādò Giordano suo Capitano cō MD. caualli in fauore de i Senesi cōtra i Fiorētini, i quali furono poco poi presso il fiume Arbia con tāta strage vinti, che furono sforzati ad abbādonare la loro Città. Nō restò per questo il Papa di perseguitare per tutto i tirāni. Percioche, hauēdosi Ezelino quasi tutta la Marca Trisigiana occupata, era passato all'assedio di Mantoua, quādo Alessandro mādò tosto in fretta in Venetia Filippo Fōtanese, Arcivescouo di Rauenna, il qual predicando quini la croce fece vn'essercito, e caudò di Padoua Anselmo nipote del tiranno Ezelino. Da che mosso costui, lasciādo tosto l'assedio di Mantoua, e venutosene volādo in Verona, quādo si vidde del tutto fuori di sperāza di ricuperare Padoua, fece crudelmēte morire da dodici mila Padouani, ch'egli nel suo essercito haueua. Il Legato mandò in Brescia alcuni Teologi dell'ordine de i Minori, perche con le prediche loro facessero ripatriare i Guelfi, e diuentare quel popolo partegiano di S. Chiesa. Il medesimo haurebbono fatto i Piacentini, e Cremonesi, se Oberto Pallauicino nō n'haueffe cō l'aiuto de i Ghibellini occupato la Signoria di questi luoghi. Hora cōtra costui, e cōtra Ezelino cōfederati insieme si mosse da Brescia con l'aiuto de i Guelfi il Legato. E facendoui presso Gambara il fatto d'arme, fū cō gran strage vinto, e fatto prigione cō'l Vescouo di Brescia, e co i principali della parte Guelfa. I quali tutti Ezelino, hauuta Brescia, lasciò liberi via. E fū questo nel 1259. Dubitando il Legato Apostolico, che non crescesse souerchio la potēza d' Ezelino, deliberò di distorlo dalla legge, & amicitia d' Oberto. E lo rēdò per mezo di Boso Doauio nobilissimo Cittadino di Cremona, il qual, mostrando quanto odiosa, detestabile fosse la crudeltà, e sferrezza d' Ezelino, persuase ad Oberto, che se n' allōtanasse, e stringesse in lega co i Milanesi, co i Mantouani, e cō l'altre Città confederate. Quando Ezelino vidde hauer quasi affatto tutt' Italia contra di lui congiurato, pieno oltra modo di sdegno, passò à i danni, e rouina del Milanese. Onde eccitò le Città confederate à prender l'armi, & essendone non molto poi vinto, e fatto prigione in Sōrino morì, dou'era stato dopò la battaglia con vna mort al ferita portato. Riscosfesi per la morte di questo tiranno tutte le Città della Lombardia in libertà, seguirono da quel tēpo in poi la parte del Papa. Il Legato, ch'haueua riposta in libertà Padoua, non volendo lasciare in piè reliquia alcuna di questa guerra, cacciò da Triuigi Alberico fratello d' Ezelino, e lo fece cō la moglie, e co i figliuoli morire. Papa Aless. veggēdosi fuori di questo intrigo de' tirāni d' Italia, hauea volto l'animo all'impresa di Soria, quādo la discordia, che frà i Venetiani, e Genovesi nacq; ne lo distolse.

Manfredi dichiarato Rē di Sicilia.

Cruc'ata con ra Ezelino crudele Tiranno.

Oberto Pallauicino s'impatriò di Piacenza, e di Cremona.

Fatto d'arme presso Gambara, & il Legato del Papa fatto prigione del 1259.

Ezelino crudelissimo tiranno, rotto, e ferito mortalmente.

Venetiani, e Genovesi si rōpono frà loro in Lombardia.

Je. Habitauano all'hora in Soria i nostri due Città molto ricche, e potenti, ch'erano Tolomaide, e Tiro, e quelli, che più vi poteuano, erano i mercadanti Genouesi, Pisani, e Venetiani, che già per 44. anni v'haueuano tutte le mercantie quasi dell'Oriente, e dell'Occidente cumulate. Haueano queste nationi separate le lor piazze, e contrade della Città, nè in effetto era in Tolomaide cosa alcuna commune frà i Venetiani, & i Genouesi, saluo, che la Chiesa. Onde mentre, che questi, e quelli cercano di fare suo proprio il monasterio di S. Saba, in gran contesa ne vennero. Scriuendo il Papa all'vna parte, & all'altra si sforzò di terminare questa lite, mostrando loro, ch'esso volea, che quel Monasterio fosse ad amendue le loro nationi commune. Ma i Genouesi, ch'haueano prima hauuto notizia di questa volontà del Papa, confidandosi in Filippo di Monforte, Governatore di quella Città, cacciati i Venetiani via s'insignorirono del monasterio, e lo fortificarono, come vna rocca. I Venetiani usciti di Tolomaide si confederarono con Manfredi Rè di Sicilia contra i Genouesi. E ritornando impetuosamente nel porto di Tolomaide, v'abbruciarono 20. navi grosse, e due galere de i Genouesi, e preso col medesimo impeto il monasterio di S. Saba, lo posero à terra: i Genouesi irritati, anzi, che spauentati per questo danno, fatta vna nuon'armata andarono ad incontrare presso Tiro i Venetiani. I quali non mouendosi all'hora ne passarono poscia in Ponto, doue presero à forza la Città di Silimbra, ch'era guardata da i Saracini, e la posero à sacco. Accresciute in questo le forze de' Venetiani, i Genouesi passarono in Tiro, ch'era come vn luogo commune di questa guerra. Il Papa, che dubitaua, che non douesse qualche gran rouina da questa discordia nascere, chiamati à se gl' Ambasciatori di questi due popoli, e de' Pisani s'ingegnò d'accordarli, e pacificarli insieme. E si ritrouaua à buoni termini il negotio, quando venne auiso, ch'i Venetiani, & i Pisani hauessero frà Tolomaide, e Tiro vinti in vn gran fatto d'arme nauale i Genouesi, e frà prigioni, e sommersi di 25. legni peggiorati gl'hauessero, e che se ne fossero i vincitori in Tolomaide, & i vinti in Tiro ricouerati. In Tolomaide furono tutti gl'edificij de' Genouesi abbattuti, e tutte le facultà loro saccheggiate. Tanto vogliono, che si risentisse il Papa di questa rotta, che non volle à gl'Oratori de' Venetiani dare audienza mai, finche i Genouesi, ch'erano stati fatti cattiuu non si liberarono. E perche hauesse ancor'altroue il Papa, che fare, Baldouino Imp. di Costantinopoli, sotto il cui Imperio s'hauea qualche speranza, che si fosse potuto Terra Santa ricuperare, pensaua di douer' abbandonare Costantinopoli. Percioche Michele Paleologo restato come parente tutore di due figliuoli di Teodoro Lascari, non cessaua di perseguire i nostri Latini per tutte le vie, ch'egli poteua, hauendo già cacciato d' Achaia Guilelmo Francese, e non lasciando, che fare, & all'aperta, e con seditioni contra il pouero Baldouino per cacciarlo di stato. Per la qual cosa mentre, che v'haueua Baldouino à soccorrere alcuni luoghi nelle riuere del mare maggiore, ch'erano dal nemico assai trauagliati aprirono vna notte i cittadini di Costantinopoli le porte à Paleologo, e lo tolsero nella Città. All'hora Baldouino, e'l Patriarca Pantaleone volgendo di Ponto verso Europa le prode, tutta questa cōtesa interrupperò, e quietarono. Il Paleologo, che si vide senza nemico, che traagliar lo potesse, fece destramente morire i fanciulli, de i quali era esso tutore, e per se l'Imp. ne tolse. Il qual' Imp. essendo 43. anni in potere de i Latini, ritornò finalmente à i Greci. In questo il Cardin. Vbaldi-

Armata di Genouesi abbruciata da' Venetiani nel porto di Tolomaide.

Battaglia nauale fatta frà i Venetiani, & i Genouesi presso à Tiro con vittoria de' Venetiani.

Michele Paleologo trauglia i Latini di Costantinopoli.

Seclerità del Paleologo per farsi Imperat. de i Greci.

Santa Chiara
canonizzata .

no, essendoli poco prosperamente riuscite le cose di Napoli, se ne ritornò tosto al Pontefice. Il qual canonizzata, che hebbe in Anagni S. Chiara dell'ordine di S. Francesco, se ne andò tosto in Viterbo, per pacificare i Venetiani, e Genouesi, e mentre, ch'egli si trauglia in questo negotio per affanno di cuore, che se ne predeua, morì à venticinque di Maggio, e fù nel settimo anno del suo Pontificato honoreuolmente nella Chiesa di S. Lorenzo sepolto. E da tutti certo la vita di questo Pontefice sommamente commendata. Perche fù tenuto liberale, massimamente co' poveri, e con tutti quei, che fussero benemeriti della Religione Christiana. Onde vietò, che non si potessero leggere alcuni libri scritti da vn certo Guglielmo di Santo Amore contra la pouertà, perciocche diceua frà l'altre cose questo empio, che i poveri religiosi, e che viuono di elemosine, non fossero in stato di poterli saluare. Abbruciò Alessandro publicamente vn pestifero libro, il cui autore diceua, che lo stato della gratia non procedea dalla legge dell'Euangelio, ma dalla legge dello spirito. La qual' opinione diceua si essere tolta da i libri dell' Abbate Gioachino. Et era questo libro da i suoi seguaci chiamato l'Euangelio eterno. Sempre, che puote Alessandro riposare dalli negotij esterni, scrisse qualche cosa d'ingegno. Onde fece le epistole decretali, e talmente fauori le persone letterate, che fino al Cardinalato le alzò, e ne fù vno frà gl'altri Henrico Cardinale d'Ostia, nelle leggi diuine, e humane dottissimo. Vso anche gran liberalità con Bartolomeo da Brescia, che scrisse molte cose sopra il Decretale. Per queste sue così buone parti, oltre la gran dottrina, e santità, ch'egli hebbe, meritò di essere ragioneuolmente lodato. Fù opera sua, che quel tempio presso S. Agnese, ch'era prima dedicato à Bacco, seruisse al culto diuino. E ch'egli ancor di sua mano consecrasse l'altare di S. Costanza, lo scritto istesso, che sù l'andito del Tempio si vede, lo fà chiaro. Vacò dopò lui tre mesi, e quattro giorni la Chiesa.

In più ordinationi credè questo Pontefice assai Cardinali, e s'hà memoria solo di otto, due Vescouo, quattro preti, e due Diaconi, che furono.

Henrico Francese, Arcivescouo Ebredunense, Vescouo Cardinale Ostiense, e Velitrense.

Giouanni.....Vescouo Cardinale Portuense, e di Santa Ruffina.

Maestro Fra Annibaldo de gl' Annibaldi Romano, dell'Ordine de' Predicatori prete Cardinale di Santi Apostoli.

....Francese, prete Cardinale titolato di S.... Patriarca di Gierusalem, che fù poi Papa Urbano Terzo.... prete Cardinale titolato di S....

Fra Andrea de i Conti d' Anagni, Nipote.... dell'ordine de i Minori, fù creato, ma non volse accettare.

...prete Cardinale titolato di S....

A N N O T A T I O N E,

Questo Pontefice (ilche Platina tacque) fù della nobil famiglia de' Conti, parente d'Innocentio Terzo, e di Gregorio Nono, dal qual fù fatto Cardinale. Era prima chiamato Orlando, & era Vescouo d'Ostia, e di Velletri. Si caua da i registri del medesimo Pontefice, che si conseruano in Roma nella libreria di Vaticano.

VRBA-